



## Spese mirate, scontrino ridotto del 30%

IL CASO/1  
CLAUDIALUISE

Le famiglie piemontesi sono mediamente più povere perché hanno ridotto le entrate, ma soprattutto sono molto spaventate e quindi limitano gli acquisti all'essenziale. È questo il quadro che emerge dalle analisi di Bankitalia basate sulle spese in queste prime settimane di Fase 2. Lo scontrino medio cala di un terzo: che si tratti di alimentare o di abbigliamento la tendenza è di una generale flessione dei consumi. Gli acquisti, però, sono più mirati: chi entra nei negozi lo fa per acquistare ciò che serve. Difficile che si possa mantenere un livello di spesa media mensile per le famiglie torinesi di 2.541 euro, come - con poche oscillazioni - negli anni scorsi. Ora si stima un calo sugli acquisti che potrebbe arrivare anche a 300 euro a famiglia. E si prevede una riduzione particolarmente marcata degli acquisti considerati com-

primibili, come viaggi, vacanze, ristoranti, cinema e teatro, che rappresentano circa il 20% del paniere di spesa. Consumi che intendono ridurre anche oltre il 40% delle famiglie che non hanno subito perdite di reddito per l'emergenza.

A confermare l'andamento dei bassi consumi ci sono i dati relativi ai depositi bancari. Già nelle scorse settimane Teresio Testa, direttore regionale Piemonte Valle d'Aosta e Liguria Intesa Sanpaolo, aveva segnalato: «In banca aumentano i depositi». Un elemento che emerge con forza nella rilevazione effettuata dalla sede torinese della Banca d'Italia. Il valore dei depositi al 31 gennaio 2020 in Piemonte era pari a 86,4 milioni. A febbraio è salito a 86,9 milioni ma a marzo è schizzato a 88,6 milioni. Non è da considerarsi un elemento vantaggioso, spiega il direttore del Centro Einaudi, Giuseppe Russo. «I depositi bancari in

crescita porterebbero a pensare che non manca il potere di spesa. Ma non è così perché non sono distribuiti in parti uguali. Questa crisi ha colpito una famiglia su cinque, la situazione di disagio è concentrata», sottolinea l'economista. «Bisogna suscitare gli acquisti e questo si può fare riducendo l'incertezza sulla stabilità lavorativa», aggiunge. In pratica si spende di meno perché si guadagna di meno (o si teme che i propri guadagni possano diminuire) ma questo abbatte i consumi. «Bisogna spingere le famiglie che possono spendere a farlo», commenta Russo. La ripresa, quindi, ruota intorno alla necessità di mantenere stabile l'occupazione. «Il flusso di reddito deve essere certo per non aumentare il risparmio precauzionale e far ritornare il livello di spesa a quello pre Covid».

«Oltre a calare i redditi, cala anche il valore dei titoli. C'è sta-

to un crollo dei mercati azionari. Tutte le famiglie che avevano investito, ad esempio nei titoli di Stato, hanno diminuito la propria ricchezza. Quindi

c'è una fuga dal rischio e la tendenza ad avere i risparmi liquidi», aggiunge Roberto Cullino, dell'Ufficio Studi torinese di Bankitalia. Inoltre diminuisce la capacità di far fronte ai debiti. «Il 38% delle famiglie ha dichiarato di avere difficoltà a pagare la rata dei mutui nonostante le moratorie in corso», sottolinea Cullino. Le famiglie piemontesi sono storicamente più restie ad indebitarsi e più prudenti. Ma ora questo atteggiamento rischia di rallentare ulteriormente interi settori economici. —

**Vacanze, ristoranti e divertimento, le rinunce valgono 300 euro al mese**

# LA STAMPA

Data: 03.06.2020 Pag.: 37  
Size: 389 cm2 AVE: € .00  
Tiratura:  
Diffusione: 129474  
Lettori:



Oltre il 40% delle famiglie pensa di ridurre i consumi

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile